

cocca, e la prese: questa fu l'unica sua prodezza. I Turchi la recuperarono poi nell'Anno seguente. Andarono lamenti a Vienna, laonde richiamato egli alla Corte, lasciò il comando al Generale *Filippi*; ed essendo stato posto in carcere, fu contra di lui dato principio ad un processo. Non istimarono veramente i saggi, che questo personaggio avesse punto mancato alla fede e all'onore. Il suo delitto, secondo il sentimento d'altri, fu quello di non saper fare il Condottier d'Armata: mestiere forse il più difficile di tutti; benchè non mancasse chi l'esentava da questo difetto.

CERTAMENTE non avea più la Corte Cesarea un *Carlo Duca di Lorena*, un *Principe Eugenio*, nè un Maresciallo di *Staremberg*, nè i *Caprara*, nè i *Veterani*, nè altri simili personaggi di gran mente e savia condotta, che sapessero diriggere un esercito a' danni del nemico e difendersi alle occorrenze. Per altro facendo conoscere la speranza, che talvolta le belle Armate Cesaree combattono col bisogno: il *Seckendorf* addusse ancor questo per sua discolpa, certo essendo, che a cagion della mancanza de' viveri per più giorni, quell'esercito si mantenne come potè in vita colle panocchie del Frumentone, o sia Grano Turco, maturo in quel paese, o pur con sole prugne, trovate per avventura in que' boschi. Non mancò gente, che si figurò, essere mancata la benedizione di Dio all'Armi dell'Imperadore in questa guerra, perchè secondo il Trattato di *Passerowitz* la Tregua di sua Maestà Cesarea colla Porta Ottomana durava ancora, nè terminava se non nell'Anno 1742. pretendendo perciò i Turchi, che Cesare non fosse in libertà dopo esso Trattato di collegarsi colla Russia a danno loro, nè gli fosse lecito di romperla contra d'essi. A me non tocca di entrare in sì fatto esame, e molto meno di stendere le ottuse mie pupille ne' Gabinetti della Divinità; bastandomi di riferire gli sfortunati avvenimenti di questa campagna contra de' Infedeli nella Servia, Boscina, Moldavia, Valacchia, ed altri Luoghi; e che per le tante malattie si trovò al finire dell'Anno quasi della metà scemata la dianzi sì possente Armata Imperiale. Nè si dee tacere, che allora più che mai si sciolsero le lingue e maledizioni de' Cristiani contra del Conte di *Bonneval Franzese*, già uno de' Generali dell'Imperadore; il quale, privo per altro di Religione, avea abbracciata quella de' Turchi. Entrato costui al servizio della Porta col nome di *Basà Osmano* tutto s'era dato ad istruire i Turchi della disciplina militare de' Cristiani, e fu creduto, che i documenti suoi influissero non poco a' fortunati successi dell'Armi Turchesche sì dell'Anno presente che de' due susseguenti. Dicevasi, che questo infame Rinegato fosse il braccio dritto del Primo Visire. Se la fortuna non